

# Aim Italia, le quotate arrivano a 121: boom delle Pmi in cerca di capitali

## BORSA ITALIANA

Secondo l'Osservatorio Aim di Ir Top la capitalizzazione media è di 36 milioni

Al via il comitato scientifico per una maggiore trasparenza del mercato

### Lucilla Incorvati

Dieci anni e non sentirli. È la giovane storia dell'Aim Italia con i suoi 7,6 miliardi di capitalizzazione (+161% sul 2016) che continua ad attrarre tante Pmi in cerca di capitali per crescere. L'ultima arrivata è Pattern che porta a 121 il numero di società quotate su Aim Italia, la 21esima ammissione da inizio anno su Borsa Italiana e la 17esima su Aim Italia. La società ha raccolto 12,5 milioni, che si aggiungono agli 11,5 di Shedir Pharma, società attiva nel settore della nutraceutica e della farmaceutica di Piano di Sorrento, che domani inizierà a negoziare le proprie azioni ordinarie: in questo caso, seguito da Bper e Banca Akros, si tratta, per dimensioni, del più grande collocamento relativo a una società del Sud mai realizzato per Aim Italia nella sua storia decennale. Dal 2009 sono state ben 164 le società arrivate sul segmento, con poi 11 passaggi su Mta e Star, 10 Opa e 22 delisting. E se Cellularline è pronta a passare su Mta altre sei stanno scaldando i muscoli tra cui Coninvest che sempre ieri ha presentato domanda di ammissione.

Sono queste alcune delle principali evidenze dell'Osservatorio Aim di Ir Top Consulting che viene presentato questa mattina in Borsa Italiana. Ad oggi la raccolta complessiva si assesta a 4,4 miliardi (considerando l'equity, Ipo, gli aumenti di capitale e i bond emessi). Ma in 10 anni sono 3,7 miliardi raccolti solo da operazioni di

Ipo. Le società industriali, con 7 Ipo e 4 business combination tra il 2019 e il 2018, rappresentano il 17% sia in termini di numero sia di capitalizzazione. Quelle Digital e Green in termini di numero sono rispettivamente il 24% e il 18% e in termini di capitalizzazione rappresentano il 22% e il 24% del mercato. Le regioni maggiormente presenti su Aim sono: Lombardia (48% delle società), Emilia Romagna (13%), Lazio (11%) e Veneto (8%). Il mercato presenta anche tre società estere, pari al 3% del totale. «L'identikit della società Aim ha in media ricavi 2018 pari a 47 milioni, Ebitda margin 2018 pari a 13,2%, capitalizzazione media a 36 milioni, flottante medio da Ipo raccolta media (al netto delle SPAC e Business Combination) pari rispettivamente al 22% e a 7,4 milioni - spiega Anna Lambiase, addi Ir Top Consulting. - In termini di capitalizzazione la maggiore è Bio-On (1,022 milioni), seguita da Antares Vision (631 milioni) e Comer Industries (248 milioni). Il 38% delle società ha una capitalizzazione inferiore a 20 milioni di euro e il 10% fra 20 e 30 milioni. Il principale investitore è Mediolanum Gestioni».

Tra i driver di crescita per questo mercato, oltre alla nascita degli Eltif, ci sono le novità contenute nel Decreto Crescita a favore delle Pmi Innovative. Vale a dire detrazioni fiscali del 30% agli investitori nel capitale di rischio in queste società. Tra le novità c'è il via al Comitato Scientifico dell'Osservatorio AIM «che nasce con l'obiettivo di creare linee guida per lo sviluppo e l'efficienza del mercato al fine di favorire prassi di governance e trasparenza adeguate alle richieste degli investitori - aggiunge Lambiase -. Abbiamo coinvolto Borsa Italiana, Consob, Confindustria, Cassa Depositi e Prestiti, l'Ordine dei Dottori Commercialisti e Assonime riuniti in un tavolo permanente su Aim Italia». Lambiase stima che il recente decreto Pmi innovative possa favorire un'ul-

teriore crescita delle Ipo nei prossimi anni trainata dalla nascita di nuove categorie di investitori che potranno beneficiare di un vantaggio fiscale immediato del 30% del loro investimento. «Tale effetto si unisce ai benefici fiscali in capo alle società che si quotano grazie ai 60 milioni a credito di imposta per nuove quotazioni stanziati per il biennio 2019-2020 - conclude Lambiase - e le società che con noi si avvicinano al processo di quotazione confermano le statistiche di mercato secondo cui negli ultimi due anni su 76 Ipo più dell'80% si quota su Aim a conferma di come questo strumento finanziario rappresenti una vera alternativa di finanza per la crescita delle Pmi».

Anche gli incentivi sugli Eltif possono fare la loro parte. «Le società che reperiscono capitali sull'Aim investono, assumono personale e fanno acquisizioni e il mercato si è dimostrato nel corso del tempo sempre più dinamico, con un aumento delle quotazioni - aggiunge Luigi De Bellis, co-responsabile Ufficio Studi Equita -. I mercati funzionano se sono liquidi pertanto occorre stimolare la presenza di nuovi investitori specializzati nelle Pmi con veicoli dedicati, anche chiusi, idonei a titoli caratterizzati da un grado di liquidità più basso. Gli incentivi fiscali per gli Eltif vanno in questa direzione». De Bellis sottolinea come in un recente report, Equita abbia evidenziato come in altri paesi gli incentivi su questa tipologia di veicoli di investimento siano stati efficaci per favorire il finanziamento di aziende di piccole-medie dimensioni. La struttura chiusa prevista da questi strumenti rappresenta una soluzione efficace per convogliare capitali verso investimenti a lungo termine nell'economia reale, in particolare a supporto delle piccole e medie imprese (quotate e non) che rappresentano la spina dorsale dell'economia italiana.

©@lucillaincorvat  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia di Aim Italia

Capitalizzazione di mercato in milioni di euro e numero di società quotate



Fonte: Osservatorio AIM IR Top Consulting, elaborazioni su dati Factset e Borsa Italiana al 16/07/2019

## OPERAZIONE DA OLTRE 6 MILIONI

### LVenture, aumento in dirittura

L'aumento di capitale di LVenture si avvia a conclusione. L'operazione, dell'ammontare di 6,135 milioni di euro, è partita l'8 luglio e terminerà il 19. «Si tratta del quarto aumento di capitale e ha come obiettivo 6,135 milioni. Il rapporto previsto dall'aumento di capitale è una nuova azione ogni 3 possedute, al prezzo di 0,55 euro di cui 0,275 euro di sovrapprezzo. I nuovi capitali saranno necessari per continuare a investire in startup. Al momento abbiamo in portafoglio 60 startup con una duration di 4 anni circa. Se si considera che per una exit ci vogliono in media circa 6 anni dall'investimento, nel prossimo biennio arriveranno a maturazione diversi dei nostri investimenti», commenta Luigi Capello, ceo di LVenture quotata sul listino principale di Borsa Italiana.

La sottoscrizione di azioni di LVenture Group in sede di aumento di capitale dà diritto a un beneficio

fiscale del 30% dell'investimento effettuato, in quanto holding di partecipazioni con oltre il 70% dell'attivo investito in startup innovative. «La particolarità del titolo LVenture è che è quotato e allo stesso tempo dà la possibilità di ottenere un credito di imposta nel caso venga tenuto in portafoglio per almeno tre anni. Il vantaggio fiscale è attualmente del 30%» precisa Capello, aggiungendo poi sul prossimo futuro: «Abbiamo un team dedicato all'exit che si tradurranno in dividendi. Speriamo di arrivare a una cedola già con il bilancio 2020. Dal 2013 ad oggi le nostre startup hanno creato 1300 posti di lavoro. Positiva anche l'evoluzione di dati di bilancio: nel 2018 il fatturato aggregato del nostro portafoglio era di 26 milioni di euro e dovrebbe crescere a 39 milioni nel corso di quest'anno».

— Monica D'Ascenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA